

Turismo a cinque stelle Il Sereno, un anno ok e nuovi investimenti

Imprese. Il resort di Torno ha appena inaugurato la spa. La strategia del proprietario, che ha ospitato Zuckerberg
«All'estero vendo il brand del lago e non il mio hotel»

TORINO
GISELLA RONCORONI

«Questo primo anno è andato molto bene, meglio di quanto avevo previsto». È questo il bilancio che fa Luis Contreras, proprietario de "Il Sereno", il cinque stelle lusso aperto la scorsa estate a Torno sulle ceneri del vecchio Villa Flora. Un investimento milionario che ha portato sul Lario il gemello di "Le Sereno Saint Barth", molto amato da vip e modelle, in primis quelle di Victoria's Secret (oggi in parte danneggiato dall'uragano Irma, che si è abbattuto nelle scorse settimane sull'isola dei Caraibi).

Il ristorante attrae gli italiani
Per il primo compleanno la struttura si è ampliata con la spa ricavata nella roccia e la palestra che, di fatto, si trova sotto il lago. «L'area benessere interna - spiega Contreras - va a completare l'offerta ai nostri clienti. Si è trattato di lavori molto impegnativi, essendo realizzati interamente in roccia». Il proprietario del

resort, nel fare un bilancio della prima stagione che si sta avviando alla conclusione, parla di «bella clientela, di tutte le nazionalità». Gli italiani che soggiornano nel cinque stelle lusso sono una rarità, ma «molti clienti del ristorante, firmato Berton, sono italiani, soprattutto provenienti dalle zone di Como e Milano». Il proprietario del Sereno spiega che è il brand del lago ad attirare turisti e visitatori. «Io - dice - fuori di qui non vendo "Il Sereno", vendo il lago di Como. Alle fiere, con i clienti, è il lago che propongo. Tutto il territorio ne guadagna. Poi ci sarà tra loro chi sceglierà Il Sereno, ma anche chi opterà per altre strutture, anche di livello più basso. Dobbiamo muoverci tutti nella stessa direzione». E anche sulla concorrenza di grandi alberghi come Villa d'Este precisa: «Siamo diversi e lo ripeto, io vendo il brand Lake Como, è quello che funziona all'estero dove è visto come destinazione chic. Ci sono i volti molto noti che fanno un'ottima

pubblicità, ma ci sono anche tanti clienti non conosciuti dal grande pubblico, che promuovono il lago nei loro Paesi d'origine».

Da Zuckerberg a Ek

E proprio il brand del lago ha attirato Daniel Ek, fondatore di Spotify, che nell'estate del 2016 aveva scelto "Il Sereno" e Villa Pliniana (di proprietà della famiglia Ottolenghi, ma data in gestione a Contreras) come location per le sue nozze. Sessanta invitati, tra cui Mark Zuckerberg e Chris Rock (nel ruolo di celebrante) e Bruno Mars per il concerto serale sotto il loggiato della Pliniana. «Il signor Ek - spiega Contreras - era già stato sul lago di Como e stava cercando un posto moderno. È nostro cliente a Saint Barth e l'agenzia a cui si è rivolto gli ha proposto Como. Poi ha scelto l'hotel per il soggiorno e La Pliniana per la cerimonia». Nei giorni scorsi, invece, tra gli ospiti c'era Linda Young, moglie di Malcom Young, chitarrista degli AC/DC.



Il proprietario di "Il Sereno" Luis Contreras BUTTI



L'hotel cinque stelle lusso di Torno ha aperto un anno fa

Hotel e spa Tutto firmato dalla designer Urquiola

Tappezzerie verdi in un particolarissimo legno e rivestimenti in tinta nella nuova spa, aperta da poco all'hotel cinque stelle lusso di Torno.

Tutto a "Il Sereno" è firmato dalla designer Patrizia Urquiola, che ha realizzato anche i nuovi arredi interni della Pliniana. Le trenta suite hanno tutte lo stesso stile della designer spagnola e, oltre alle due d'angolo all'ultimo piano (con tanto di vasca idromassaggio) ce n'è una con accesso diretto al lago direttamente dalla stanza. Urquiola, scelta direttamente dal proprietario Luis Contreras, ha progettato ogni aspetto della struttura: dall'architettura agli interni, inclusi mobili su misura, tappeti, rivestimenti, lampade e vasche da bagno. E portano anche la sua firma i foulard in seta utilizzati per le divise del personale, mentre una linea diversa sarà per gli ospiti.

Ma non solo camere. Il gruppo del Sereno ha firmato l'anno scorso e riproposto anche quest'anno, un accordo con lo chef stellato Andrea Berton, che si occupa della ristorazione de "Il Sereno" (è presente almeno una volta ogni settimana), ma anche della vicina Villa Pliniana, di proprietà della famiglia Ottolenghi, in gestione per vent'anni a Contreras. Il ricevimento di nozze del fondatore di Spotify Daniel Ek, a cui ha partecipato anche Mark Zuckerberg, è stato interamente firmato dallo chef stellato.

Social e piattaforme web Gli albergatori protestano «Non siamo tutelati»

Accoglienza 2.0

La web reputation dei pubblici esercizi
«C'è chi arriva a minacciare delle recensioni negative»

Essere presenti su web e social media significa avere una propria reputazione on line: al giorno d'oggi conta davvero molto e, per questo, dev'essere monitorata. È questo il motivo che ha spinto Confindustria a organizzare un corso sull'argomento, aperto ai suoi associati di tutte le strutture ricettive, in cui si spiega cos'è la reputazione on line, come gestirla e, al contempo, mettersi al riparo da pratiche scorrette.

«Sempre più spesso - spiega il presidente degli Albergatori Roberto Cassani - ci troviamo di fronte a minacce di perdita di posizioni o rifiuto di inviare i dati dei clienti e la corrispondenza degli stessi. Anche la minaccia da parte della clientela di cattive recensioni è sempre più frequente: è necessario trovare

delle soluzioni per tutelare le attività ricettive. È inammissibile che un cliente minacci il direttore dell'albergo perché, per esempio, il cuscino non era di suo gradimento».

L'argomento è di stretta attualità e, domani, saranno presenti un buon numero di imprese. «Premetto, la nostra clientela non utilizza le piattaforme online, non siamo su Booking e, per noi, funziona il passaparola - racconta per esempio Veronica Redaelli, Hotel San Giorgio di Lenno - però dobbiamo difenderci, alcuni ospiti minacciano di scrivere cose negative. È davvero un problema: abbiamo cercato senza successo, anni fa, di togliere alcune recensioni, anche attraverso il supporto di un legale».

Chiara Toppi, bed and breakfast "Il Tempo", andrà per saperne di più sull'argomento: «A me non è mai successo - aggiunge - ma il problema della minaccia, da parte degli ospiti, di commenti negativi è una preoccupazione diffusa. È brutto dirlo così, ma è come se

avessero il coltello dalla parte del manico. Peraltro, mi è arrivata una mail da una piattaforma in cui mi chiedevano di pagare per avere recensioni positive. Ho rifiutato: sono una realtà familiare e metto tutto sulla mia pagina Facebook, così chi arriva sa cosa si aspetta».

Confindustria Como, sentiti i suoi associati, ha inviato a Federbergli le principali pratiche commerciali scorrette da parte delle piattaforme verso le imprese del settore dell'ospitalità da presentare alla Commissione europea (sono allo studio proposte legislative per disciplinare il rapporto con le piattaforme online): oltre a quelle già citate, c'è la mancanza di adeguata collaborazione in caso di problemi e di pronta risposta alle richieste degli imprenditori (per quanto riguarda il posizionamento e i risultati delle ricerche) o richiesta di parità di tariffe (nei casi in cui la piattaforma non sia legittimata a pretendere la clausola).

A. Qua.



Sul web le prenotazioni ma anche le recensioni dei clienti

Confindustria Como

Corso per la reputation on line

Due incontri per capire come affrontare social network e piattaforme online. L'iniziativa è di Confindustria Como che oggi e martedì 10 ottobre organizza un corso ad hoc dedicato alla gestione della cosiddetta reputation on line. Una questione sempre più rilevante in particolare per le attività legate al turismo (alberghi, ristoranti ma anche locali pubblici in generale ed istituzioni culturali).

Il direttore di Confindustria Como Graziano Monetti sottolinea che «oggi tutte le attività devono fare i conti con questo nuovo strumento, il web, che può dare moltissime soddisfazioni ma bisogna saperlo utilizzare nel modo giusto» e conclude ricordando che «la nostra associazione organizza corsi specifici per aiutare gli associati con i nuovi canali di comunicazione, dai social network alle piattaforme di booking on line, come vendere su e-bay e molto altro». Tutti i corsi sono visibili sul sito www.confindustriacomo.it.

Business del benessere Nel Comasco 1.447 imprese

Lo studio

Sempre più persone sono attente al proprio benessere: sport, fitness e trattamenti estetici, stanno entrando in modo sempre più preponderante nella nostra quotidianità. Lo rivela l'ultima edizione dell'Osservatorio Compass, secondo la quale oltre il 40% degli intervistati ha incrementato il tempo libero dedicato alla cura di sé rispetto all'anno precedente.

Una fotografia che trova riscontro anche in Lombardia nei dati di Unioncamere-Infocamere: nel secondo trimestre 2017 erano 26.379 le imprese registrate in regione nel settore del benessere, un dato in crescita del 44% rispetto allo stesso periodo del 2012 e che posiziona la regione al 1° posto in Italia. Tra i settori principali, i saloni di barbiere e di parrucchiere con quasi 17mila imprese (+0,1%), ma a spingere la crescita negli ultimi cinque anni sono stati i servizi di manicure e pedicure (+76,3%), le palestre (+19,5%) e gli istituti di bellezza (+13,1%).

A livello provinciale, a guidare la classifica troviamo Milano con 8.351 aziende. A Como le attività sono 1.447.

Ts Lambrugo, modello eco per il tessile

«Il futuro passa dalla sostenibilità»

Il caso. L'azienda punta a raccogliere la sfida dei grandi player di una moda sempre più green
«Ormai c'è consapevolezza diffusa, è il terreno decisivo anche per le piccole e medie strutture»

LAMBRUGO
SERENA BRIVIO

L'eco-tech sempre più un'opportunità per le imprese tessili del distretto che stanno puntando sulla sostenibilità in tutti gli anelli della filiera, mantenendo al contempo i più alti livelli di qualità e artigianalità, valori portanti del made in Como. L'obiettivo dietro questi concreti progetti è quello di ottenere la qualifica di fornitori certificati dei player del lusso, ambasciatori di una moda sempre più green.

«Le realtà del territorio hanno capito l'importanza di questo salto culturale e si stanno dimostrando pronte a riorganizzarsi per tutelare l'ambiente e la salute dei consumatori - dichiara Shanti Rigamonti, responsabile della Divisione Stampa Digitale della Tinto-stamperia di Lambrugo - non è solo un requisito normativo a cui adempiere, ma un'identità, un impegno che ormai riguarda anche le piccole e medie strutture».

Fibre naturali e sintetiche

La Ts di Lambrugo nasce nel 1945 come attività di torcitura della seta per poi diventare nel 1956 una tinto-stamperia specializzata, in passato prevalentemente in tessuti a navetta in fibre naturali, oggi anche in fibre artificiali e sintetiche. «Con



Shanti Rigamonti

l'avvento del digitale - continua Rigamonti - abbiamo introdotto anche la tecnologia transfer, scelta ai fini di ridurre in modo rilevante i consumi di acqua e di energia».

Col tempo la Ts Lambrugo ha ampliato i suoi orizzonti diversificandosi nel tessile destinato all'arredo, all'automotive, all'abbigliamento tecnico-sportivo, agli accessori e complementi moda. «Quello che cerchiamo di spiegare alla diversa clientela è che il nostro development green non può schiacciare troppo i margini - sottolinea Shanti Rigamonti - cercare di arrecare meno danno possibile al nostro pianeta ha un costo: anche quello deve essere sostenibile».

Per migliorare la gestione aziendale, la società si è dotata di apparecchiature di ultimissima

generazione, a cominciare dal reparto di tintoria con macchine a pressione atmosferica e sottopressione, per tintura in largo e in corda di tessuti trama larga ed elastici mono e bielastici.

Laboratorio chimico

Vero fiore all'occhiello è il laboratorio chimico, un modello da ogni punto di vista: del servizio offerto, della sicurezza, della tutela dell'ambiente e dei lavoratori. Ci lavorano tecnici altamente specializzati in grado di fornire 150 campioni colorati al giorno e tutte le prove di solidità oggi richieste dai protocolli dei big brand del fashion. Le maison esigono la massima trasparenza in ogni stadio della filiera, impongono delle loro linee guida, regole ogni giorno più restrittive.

«Per questo - conclude Rigamonti - di recente abbiamo aderito anche al programma Zdhc (Zero Discharge of Hazardous Chemicals) che sostiene una visione aziendale indirizzata allo sviluppo di una chimica sostenibile. Non sono pratiche a cui ci si converte in tempi brevi. L'innovazione eco è fatta di tante altre cose: dalla scelta dei prodotti speciali meno tossici, al coinvolgimento del personale. Bisogna far capire a tutti i dipendenti che questo sforzo è in grado di garantire anche posti di lavoro».



Le macchine dell'azienda tessile brianzola



Uno dei reparti della Tinto-stamperia di Lambrugo

Il Manifesto Dieci punti per cambiare il fashion

Un punto di riferimento, nel percorso sulla sostenibilità del fashion, è il «Manifesto della sostenibilità per la moda italiana». Un decalogo che è il punto d'incontro dei 150 partecipanti della Camera nazionale della moda e delle 1500 aziende tessili e di abbigliamento che compongono il settore.

«Immaginare il futuro e un ulteriore sviluppo del Made in Italy senza considerare i fattori ambientali e sociali sarebbe una scelta miope e autodistruttiva - si legge nell'introduzione del Manifesto - per questo tracciare la via italiana della sostenibilità nella moda è una dimostrazione di grande responsabilità e segno tangibile di come i protagonisti del settore facciano sistema».

Il Manifesto si sviluppa in 10 punti, si parte dalle fasi della catena del valore e si giunge a principi orizzontali. Tra i punti contenuti nel Manifesto c'è il design («disegna prodotti di qualità che possano durare a lungo e minimizzino gli impatti sugli ecosistemi»; la scelta delle materie prime («utilizza materie prime, materiali e tessuti ad alto valore ambientale e sociale»); la produzione («riduci gli impatti ambientali e sociali dell'attività e riconosci il contributo di ognuno al valore del prodotto»); la distribuzione e il marketing («includi criteri di sostenibilità lungo tutto il percorso del tuo prodotto verso il cliente»).

Produrre rispettando l'ambiente

Nuova sfida, qualità e business

Il convegno

Giovedì nella sede della Camera di commercio Nordbont Lantschner di Fondazione ClimAbita

La sostenibilità un tema trasversale tra le imprese di Como e i diversi settori. E il confronto può dare l'opportunità di risposte concrete al bisogno di aziende e territorio a partire da un'emergenza sentita a ogni livello.

Che connessione esista tra la gestione di un'impresa e i temi di energia e sostenibilità: il quesito è al perno dell'incontro giovedì 5 ottobre alle 14.15 in Camera di Commercio intitolato «Progettare, costruire e vivere la sostenibilità. Un nuovo modo di vivere l'impresa». Con una voce autorevole come Norbert Lantschner, presidente della Fondazione ClimAbita, e testimonianze concrete sul territorio. Lantschner è riconosciuto esperto nel campo delle tematiche ambientali e come coordinatore dell'Alleanza per il Clima aveva promosso diverse attività mirate alla riduzione delle emissioni di gas serra. Da qui emerge la vo-

lontà di rafforzare questa sensibilità nell'edilizia, con la nascita del progetto CasaClima. «Un tema importante - commenta Simona Frigerio - che affrontiamo dal punto di vista dell'edilizia, ma anche dei bisogni delle persone nel contesto sociale, come in quelli economico e ambientale». L'aumento del disagio, una qualità abitativa insufficiente, costi della casa insostenibili tanto che possono gravare sul 50% del salario di una famiglia: tutte problematiche che impongono una riflessione e ricerca di soluzioni.

«Vuoi fermare il riscaldamento globale? Comincia da casa tua» è lo stimolo che avvia la discussione. Con un impatto economico e sociale indubbio.

La stessa gestione d'impresa infatti è connessa ai temi dell'ambiente e dell'energia: il futuro del pianeta e la competitività delle aziende hanno oggi più che mai un legame indissolubile, è l'analisi alla base dell'incontro. E molti imprenditori a Como hanno un impegno da raccontare, spesso realizzato da veri e propri pionieri. Infatti, l'argomento



La barca elettrica di recente presentata dai Cantieri Ernesto Riva

verrà portato avanti con esempi concreti lariani durante la tavola rotonda, moderata da Elena Stopponi, presidente della federazione nazionale Cdo edilizia. Si racconteranno aziende che hanno scommesso sulla green economy e sulla sostenibilità quale volano per la loro attività: Lura Maceri, Consorzio Ecodom, Impresa Frigerio, Ristorante Il Corazziere, Cantieri Ernesto Riva, MP Next srl e D3CO.

Il convegno nell'auditorium Scacchi è organizzato dalla

Camera di Commercio di Como e dalla sua azienda speciale, Sviluppo Impresa, da Cdo Como, Cna del Lario e della Brianza, Confartigianato Como, Unindustria Como, Confindustria Como, Ance Como con il patrocinio della Provincia di Como nell'ambito del Tavolo per la Sostenibilità della provincia di Como. La partecipazione è gratuita previa iscrizione tramite il portale dell'ente camerale di Como attraverso il link: <http://servizionline.co.it/servizionline>.

M. Lusa

Impresa sicura Contributi dalla Regione per la sicurezza

Il bando

«Riaprirà nelle prossime settimane la terza edizione di "Impresa Sicura", il bando regionale rivolto a commercianti e artigiani che permette di ricevere fino a 5 mila euro di contributo a fondo perduto per sostenere l'acquisto e l'installazione di sistemi innovativi di sicurezza nelle loro attività». È quanto ha dichiarato ieri l'assessore regionale allo Sviluppo economico, nella conferenza stampa dopo giunta, che ha approvato la delibera di avvio e rifinanziamento dell'iniziativa dedicata all'incremento della sicurezza a favore delle micro e piccole imprese commerciali e artigiane.

«Grazie all'impegno di Regione Lombardia e a quello del sistema camerale - ha spiegato l'assessore - le risorse disponibili superano gli 1,5 milioni di euro e vanno a finanziare un'iniziativa molto importante ed attesa, che nelle due precedenti edizioni ha permesso di sostenere quasi 1.300 imprese attraverso l'erogazione di contributi che hanno generato quasi 9 milioni di euro di investimenti in sicurezza su tutto il territorio lombardo».

Artigiani in Ticino «Per la Lia bilancio ok»

Frontalieri

Trasferta italiana per Cristina Bordoli Poggi, direttrice della Commissione di Vigilanza Lia, relatrice al convegno «Lavorare in Svizzera e in Canton Ticino: norme, regole e tutele per le imprese», promosso ieri da Confartigianato Varese. Tra i temi affrontati, quello dei rinnovi: «In caso di mancato rinnovo annuale dell'iscrizione, la pratica dovrà ricominciare da zero». Nel 2017 le richieste sono state tremila mentre le iscrizioni complessive hanno superato le 5 mila: la maggioranza netta è però svizzera. Sono stati ricordati poi i controlli in corso, con le sanzioni che possono andare dai trenta ai cinquantamila franchi e prevedere anche la radiazione dall'Albo. Il che significa non poter più lavorare in Ticino.

«L'Albo Lia ha migliorato la regolamentazione all'interno del Cantone - si è detto - e, al contempo, ha garantito un'opportunità alle aziende italiane iscritte: ovvero la possibilità di sfruttare questo plusvalore come leva di marketing».

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Piccole imprese Como batte tutti nei servizi digitali

Il rapporto. Cambia volto il mondo dell'artigianato. Declino del manifatturiero, boom di attività sul web. Quattrocento aziende, aumento del 20,7% in 7 anni

COMO
MARILENA LUALDI
Si scrive industria 4.0, si legge impresa: le realtà artigiane di Como stanno correndo sui binari della tecnologia e del digitale. Emerge dal rapporto di Confindustria Lombardia sulle piccole aziende. Il Lario in particolare è cresciuto nelle microimprese di servizi digitali di quasi il 21%, superando ad esempio Milano di più di due punti. Mentre il manifatturiero ha perso mille società in dieci anni (-18,4% nel 2017), i servizi - spesso supportati da questa fonte tecnologica - sono saliti anche del 9%, ad esempio quelli per le imprese.

Chi investe
A livello regionale il 77,6% degli intervistati con maggiore formazione è presente sul web con un sito e sui social network, a volte anche con un negozio di e-commerce (contro il 60,9% di colleghi con titolo di studio medio-basso) e il 55,3% ha intenzione di realizzare nei prossimi anni investimenti in tecnologie o strumenti digitali (contro il 29,9% di coloro con titolo di studio medio-basso). Quasi la metà - il 45,2% - conosce il piano industria 4.0, il 17,6% utilizzerà almeno una misura indicata nel piano del governo e il 37,1% utilizza almeno una tecnologia digitale.

Non contano solo gli investimenti sui macchinari: gli artigiani ritengono cruciale mettere risorse pure nella formazione per accrescere le competenze digitali interne all'azienda. La maggior parte (59,5% dei casi) reputa prioritario puntare sulla formazione del personale interno. Il 20,2%, opta per la necessità di effettuare incontri con fornitori di app e soluzioni software e il 17,1% di costituire delle relazioni con imprese specializzate.

Ma com'è il rapporto delle imprese di Como con tecnologia e digitale? Esaminando la dinamica di breve e lungo periodo delle aziende nella produzione di software, consulenze e attività connesse, il Lario in sette anni non è cambiato di molto: si è rimasti sulle 390 attività.

Diverso il fronte delle attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici, cresciute del 20,7% negli ultimi sette anni e del 4,5% tra il 2015 e il 2016, arrivando a sfiorare quota 400. Così in totale, i servizi digitali sono aumentati del 7,9% dal 2009 al 2016 a Como, arrivando a 789 unità. Ma tutta quest'area è diventata fondamentale in imprese di settori storici e nuovi, un pilastro che diventa imprescindibile.

L'analisi di Confindustria mostra anche che le relazioni "digitali" instaurate hanno pe-

so maggiore sul totale per le imprese appartenenti al medesimo macro-settore dei Servizi digitali (23,7%) ovviamente; seguono però i Servizi alle imprese dove le relazioni digitali rappresentano il 3,3% del totale, il manifatturiero esteso (1,7%), i Servizi alle persone (1,2%), le costruzioni e il commercio e riparazioni (entrambi con l'1%) e l'agricoltura (0,3%).

Reti di aziende

Chi punta su questa direzione, si apre di più alle reti con le altre aziende e ha un atteggiamento innovativo a 360 gradi, nuovi mercati compresi. Anche per questo l'associazione sta assicurando sostegno attraverso la rete dei Digital Innovation Hub, punti di contatto del Network nazionale Industria 4.0, che affiancano le imprese in ogni fase del delicato processo di trasformazione tecnologica e digitale.

Non è solo affare dei big, insomma. Il presidente provinciale Marco Galimberti ha avuto modo di dirlo anche durante la sua relazione annuale: «Per governare la "rivoluzione digitale", che ormai viviamo quotidianamente, sono necessarie misure legislative capaci di trasformarla in vere opportunità di lavoro e di sostegno alle imprese, con caratteristiche competitive che però vanno incoraggiate».

Codice doganale dell'Ue Seminario per le imprese

Lunedì 16 ottobre alle 14.15, nella sede della Camera di commercio, seminario sulle recenti modifiche al Codice doganale dell'Ue.

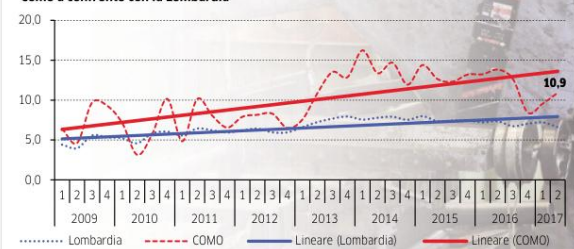


Il fatturato degli artigiani comaschi

Artigianato: variazione trimestrale tendenziale del FATTURATO (a prezzi correnti). Como a confronto con la Lombardia



Artigianato: QUOTA di FATTURATO realizzata all'estero
Como a confronto con la Lombardia



Il caso della "Mario Zaffaroni" L'artigianato che fa innovazione

Così storica e così in cerca di un futuro, sia nelle macchine sia nelle persone. La "Mario Zaffaroni & figli" è una realtà che ben rispecchia le peculiarità delle aziende artigiane comasche. «Decisamente», commenta Aldo Zaffaroni - noi siamo sempre in evoluzione. Sia dal punto di vista dei beni strumentali, sia come evoluzione del prodotto».

I primi passi di quest'azienda a Turate furono legati nel dopoguerra alla produzione di piccole macchine per le falegnamerie. Poi nonno Mario con il figlio

Aquilino inizia a produrre macchinari e sistemi speciali, per venire incontro a chi non trovava ciò che rispondeva alle sue esigenze. La storia dell'innovazione, si respirava già allora.

«Costruiamo macchine, ovviamente al passo con i tempi - dice Aldo rimarcando l'averbio - Sposano i requisiti dell'industria 4.0». Avanti, come in ogni fase, visto che negli anni '90 qui costruirono il primo esemplare di sezionatrice per tagli a V con testa mobile e controllo numerico. E i clienti - spiega - sono in tutto il mondo, a conferma che

l'innovazione si lega all'export.

Oggi l'azienda ha otto operai e tre impiegati e sta cercando di sostituire due persone andate via nel frattempo. Anzi, ad Aldo - con lui socio in azienda c'è Andrea - dà molta importanza alla selezione del personale e incontra di continuo i candidati. L'ha detto, stupendo tutti, anche al convegno di Confindustria alla Bocconi: «Tutte le settimane, un paio di mezzogiorno lo dedico a questo, anche per tenermi aggiornato su ciò che offre il mercato. Già domani (oggi, ndr) ho un altro incontro».

Nuove attività nel capoluogo Via l'Irap per tre anni

Taglio alle tasse
Il provvedimento della giunta regionale punta a rivitalizzare i centri storici

Irap azzerata per i negozi di vicinato e per le imprese artigiane che nasceranno l'anno prossimo. L'ha deciso ieri la giunta regionale guidata da Roberto Maroni su proposta dell'assessore allo Sviluppo econo-

mico, Mauro Parolini. Un provvedimento che vuole sostenere il rilancio del tessuto produttivo lombardo, si è sottolineato, a partire da quello che è un freno all'imprenditorialità: la fiscalità che grava e spesso scoraggia chi decide di aprire un'attività. Invece, si vuole dare un segnale concreto a coloro che vogliono creare lavoro e produttività in Lombardia. L'azzeramento dell'aliquota Irap varrà tre anni e riguarderà le attività commerciali

aperte dal primo gennaio al 31 dicembre 2018 e quelle artigianali purché prevedano la vendita nei locali di produzione o nei locali a questi adiacenti dei beni e siano in possesso dell'annotazione della qualifica artigiana nel registro delle imprese.

Sono ammesse - per fare un esempio - le gelaterie, oppure i panifici, non le attività commerciali di servizi. E sono stati esclusi gli esercizi in cui sono installati apparecchi per giocare, questo

per l'impegno della Regione a prevenire la dipendenza dall'azzardo. La misura si applica però alle nuove attività che verranno avviate nei centri storici dei capoluoghi e nei Comuni sopra i 50mila abitanti, quindi a Como. Così è stata ritagliata appositamente per commercio e artigianato legato alla vendita, per sostenere chi in questo momento soffre alle prese con problemi legati al calo dei consumi, al fisco e alla burocrazia, ma allo stesso tempo sta dando segnali importanti controcorrente. Primo fra tutti a Como, la capacità e la disponibilità ad assumere, anche sulla scia dell'energia trasmessa dalla crescita del turismo.

Un dinamismo confermato dalla congiuntura pubblicata

dalla Camera di commercio. Nel secondo trimestre, le imprese sono calate a 47.785. Le iscrizioni - questo è il dato trimestrale - sono pari a 690 unità, in calo di 39 unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-5,3%). Sempre da marzo a giugno l'incidenza delle imprese artigiane comasche - registrate e attive - sul totale di quelle lombarde è stata del 6,3% e le iscrizioni hanno avuto un peso lievemente inferiore (6,1%), ma anche le cessazioni (5,8% del totale regionale).

C'è insomma un tentativo delle aziende di reagire alle difficoltà e alle condizioni ancora più sfavorevoli che vivono, guardando a pochi chilometri più in là, ovvero alla Svizzera. **M. Lva.**



Mauro Parolini

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Addio all'Ortofrutta La storica Fumagalli chiude per sempre

Olgiate Comasco. La società, dopo numerosi passaggi, era in liquidazione da luglio: impossibile andare avanti «Falliti tutti i tentativi, si va verso il fallimento»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

L'Ortofrutta Fratelli Fumagalli verso la dichiarazione di fallimento. Un'altra storica attività di Olgiate Comasco si avvia a scrivere l'atto finale di una realtà imprenditoriale con una impronta familiare, nata per iniziativa della famiglia Fumagalli.

All'inizio aveva sede in via Parini, poi è stata trasferita in via dei Baietti in un ampio capannone, che è tuttora di proprietà della famiglia Fumagalli.

Diciotto addetti

Nel giro di un paio di anni si sono succeduti alcuni passaggi societari, sino ad arrivare ora alle porte del fallimento.

La Lvt holding srl di Bergamo che controllava la Ortofrutta Fratelli Fumagalli a gennaio 2015 l'aveva ceduta al Gruppo 360, che a sua volta nel febbraio 2016 l'aveva venduta alla JD Service Italia srl (dichiarata fallita ad agosto) e quindi trasferita a Convivio

Due anni difficili
«All'origine dei problemi anche i crediti non riscossi»

srl di Bergamo con una passaggio societario interno. La società che detiene le quote della Ortofrutta Fumagalli è stata messa in liquidazione a fine luglio e, da quel periodo, risulta sospesa sia l'attività di vendita all'ingrosso, sia quella al dettaglio nei due negozi rispettivamente con sede a Olgiate, in via dei Baietti, e a Varese.

Non hanno dato esito positivo i tentativi di garantire continuità all'azienda, che impiegava 18 addetti, di cui una parte (almeno 4) si è dimessa a fine luglio, avendo altre possibilità di ricollocazione.

«Si è cercato fino all'ultimo di verificare la possibilità di procedere con un affitto o cessione d'azienda, ma i tentativi fatti non sono andati a buon fine - spiega il liquidatore, **Lo- renzo Scanavin** - Ci sono state delle ipotesi di cessione del negozio di Varese. Due soggetti interessati hanno presentato una proposta d'acquisto al ribasso non accettabile rispetto alla valutazione peritale che avevo fatto, pertanto non è stato possibile accettare perché si sarebbe corso il rischio di revoca della cessione non essendo giustificabile una vendita così al ribasso. Si va verso una procedura concorsuale. La strada che probabilmente seguiremo sarà quella del fallimento».

Il liquidatore conta di depositare la richiesta di fallimento questa settimana e, tempo una settimana o 10-15 giorni, il Tribunale dovrebbe procedere con la dichiarazione di fallimento. Triste epilogo di un'attività molto conosciuta in paese.

Il futuro

Benché la famiglia Fumagalli avesse già da qualche anno ceduto le proprie quote, era rimasto un legame stretto con la comunità non fosse altro per il fatto che parecchi olgiatesi si rifornivano di frutta e verdura presso il punto vendita in via dei Baietti.

«Un insieme di fattori ha portato a questa situazione, fra cui crediti non riscossi per forniture fatte a clienti a loro volta in difficoltà e un complessivo calo del settore - spiega Scanavin a questo proposito - In qualità di liquidatore, per quanto è stato possibile, ho agito in modo da tutelare e garantire i terzi e cercare di ridurre al minimo l'impatto di questa crisi».

«Ho fatto smaltire tutta la merce, abbassando i prezzi nell'ultimo periodo - conclude - Abbiamo sistemato ed eliminato quanto avrebbe potuto comportare problemi igienico-sanitari. È stato predisposto l'inventario così da accelerare i tempi».



L'ingresso della sede della Fumagalli in via dei Baietti

Non è un finale inatteso «Lavoratori già retribuiti»

OLGIATE COMASCO

Con la chiusura dell'Ortofrutta Fumagalli si perde un'altra storica azienda olgiatese. Attività salita agli onori della cronaca nell'aprile 2014, quando un camion dell'Ortofrutta Fumagalli rimase coinvolto nell'assalto al portavalori sull'autostrada A9, all'altezza di Origgio.

Ora la situazione non è certo a quel livello di drammaticità, ma sicuramente pesante per circa una quindicina di lavoratori (su 18, alcuni hanno trovato nel frat-

tempo un'alternativa) rimasta senza occupazione. «Per le dimensioni dell'azienda, non sono previsti ammortizzatori sociali. Hanno diritto semplicemente alla disoccupazione, alla Naspi (la nuova assicurazione sociale per i lavoratori licenziati) - spiega **Marina Pedraglio** della Filcams Cgil - Come sindacato, siamo stati coinvolti a fine luglio, quando ormai la strada era già stata delineata. A questo punto, alle porte del fallimento, il nostro impegno è assistere i lavo-

ratori nella gestione della disoccupazione e nel recupero dei crediti dal fallimento».

Un epilogo atteso, ma non per questo meno doloroso: «Non è stato un fulmine a ciel sereno per i lavoratori, coscienti delle difficoltà dell'azienda, tant'è che quattro dipendenti a fine luglio avevano dato le dimissioni. La situazione che si era determinata, per merce non pagata e prelievi forzosi non coperti, aveva creato un buco notevole - aggiunge - L'unica cosa per così dire positiva è che in questa crisi aziendale non ci sono grandi arretrati. I lavoratori hanno avuto la retribuzione pagata fino a luglio per intero e, per il mese d'agosto, un acconto». **M.Cle.**

Un battello per pochi intimi

Solo cinque frontalieri sulle prime corse del servizio sperimentale Porto-Morcote

La Prealpina 03.10.2017

PORTO CERESIO - Il battello salpa con pochi frontalieri. Come da programma, ieri mattina alle 6.30 ha preso avvio la fase sperimentale gratuita del trasporto via lago per i lavoratori pendolari, tra Porto Ceresio e Morcote. Due i viaggiatori della prima corsa, tre quelli partiti con la corsa successiva. Il progetto prevede, almeno inizialmente, due corse la mattina e tre la sera per il ritorno, con coincidenze previste in Svizzera con il servizio di Autopostale. L'obiettivo, è stato ricordato da più parti nei giorni scorsi, è quello di sgravare dal traffico la zona del Pian Scairolo e dell'area industriale luganese tramite un servizio battello-bus navetta. Il progetto è valido, non è un caso che abbia suscitato tanta curiosità: basti dire che c'erano più giornalisti che frontalieri all'imbarcadere. Secondo la Navigazione del Lago di Lugano va certamente registrato «un primo passo», un primo tentativo di praticare una mobilità dolce. Per ora co-



Il sindaco di Porto Ceresio, Jenny Santi, all'imbarco del battello (foto Redazione)

munque si preferisce continuare a guardare il bicchiere mezzo pieno, visto che era il primo giorno dell'esperimento. Sulla prima corsa hanno viaggiato due uomini. Uno di Cuasso al Monte. Enrico Trentini, che ha parlato del collegamento come di «un desiderio che

si è realizzato dopo tanti anni passati a fare tutto il giro del lago», e uno di Varese, Augusto Albertin. Quest'ultimo ha scelto questa via «per provare a stressarmi di meno, per non guidare nel traffico in queste strade così congestionate». Dopo questa prima gior-

nata di prova qualche riflessione va fatta anche se, sia chiaro, non è una sola giornata che determinerà l'esito o il successo di un progetto ambizioso, portato avanti con tenacia dalle istituzioni ticinesi in collaborazione con il Comune di Porto Ceresio, che concede gratis il par-

cheggio a qualche centinaio di metri dall'imbarcadere, e la Comunità montana del Piambello. Per Jenny Santi, sindaco di Porto Ceresio, poteva essere data una maggiore risonanza, con maggiore preavviso, a un'operazione comunque definita «ottima come alternativa all'auto». Ma Santi sottolinea anche un'altra criticità, cioè il fatto che non sia stato previsto un biglietto agevolato anche per la linea «postale», ma solo per il battello (gratis per la prima settimana). Per Santi, potrebbero essere le aziende dove lavorano i frontalieri a sostenere, magari con un incentivo, una quota parte del costo della tratta. Bilancio in chiaroscuro dunque per l'iniziativa, pochi per ora i frontalieri che hanno deciso di provare il battello, ma grande potenzialità per un servizio che potrà crescere con maggiori informazioni all'interno delle aziende. Il servizio sperimentale durerà tre mesi.

Simone della Ripa

20

PROVINCIA & VALLI

MARTEDÌ 3 OTTOBRE 2017 **PREALPINA**

Attesa infinita al Pronto soccorso Una notte da incubo al Galmarini

Pazienti lasciati ore ad aspettare la visita. Ambulanze in coda



TRADATE - Passata l'estate, ci risiamo: il Pronto soccorso dell'ospedale "Galmarini" sta per raggiungere il livello di guardia. Anzi, lo sta raggiungendo con largo anticipo sulla normale tabella di marcia, quella che prevede il picco più avanti quando, soprattutto per gli anziani, arrivano le malattie di stagione. Si potrebbe pensare a quel detto, quanto mai pertinente visto l'argomento, secondo cui prevenire è meglio che curare, ma a quanto pare nessuno sembra fare la prima mossa. Insomma, gli appelli che arrivano da piazzale Zanaboni sembrano i classici urli alla luna. Non ci credete? Sarebbe stato sufficiente avere necessità di ricorrere alle cure nella notte compresa fra domenica e ieri. Una notte nella quale, ancora una volta, il personale medico e paramedico ha fatto i

salti mortali per fronteggiare l'anomala normalità che si è protratta fino a ieri mattina con barelle piene e sale d'attesa quasi al collasso. «A un certo punto - dice una signora che ha dovuto assistere un suo familiare - c'erano anche quattro ambulanze in attesa di consegnare il paziente. Non mi pare una situazione sostenibile». Testimoni sostengono che perfino una persona che ha compiuto 100 anni è rimasta in attesa di cure per almeno otto ore prima di essere visitata. Avanti di questo passo, nel giro di qualche settimana, quando arriverà il freddo, la situazione è destinata a peggiorare. Anche perché la gente continua a pre-

ferire questo Pronto soccorso che, nei limiti del possibile, è a misura d'uomo e quindi il contatto con il personale è ritenuto meno complicato. Ma il problema è il solito e conosciuto dalle autorità sanitarie, locali e non solo, e dalla politica, anche in questo caso non solo locale. Più volte sono arrivate alla direzione dell'Asst di Varese le proteste degli utenti e le necessità dei dipendenti chiamati, con spirito di servizio, a svolgere la loro professione in un clima non certo ideale. «Stiamo raccogliendo dati - ha confermato qualche giorno fa il sindaco Dario Galli - per poi andare dal governatore Roberto Maroni a chiedere quello che serve all'ospedale di

Tradate per poter funzionare correttamente e rispondere ai bisogni della gente». In attesa che la politica regionale passi dalle parole ai fatti, l'ultima nottata ha confermato che la sanità pubblica regionale, considerata un'eccellenza, è di fronte a diverse questioni, la più importante delle quali è legata al personale. «Non è più questione di spazi - un altro concetto di Galli - ma di come riempire questi spazi. Qui vogliamo che i servizi essenziali siano efficienti, tempestivi e garantiti». Risposte che arrivano con l'aumento del personale - visto che è stato recentemente deciso di investire sulle sale d'attesa per dar loro una maggiore dignità - e con i concorsi aperti si potrebbero attingere subito le figure professionali con cui sistemare un organico che ha troppi posti vuoti.

Silvio Peron

Il sindaco Galli pronto a chiedere l'intervento di Maroni

Quel gene modificato e le mamme fumatrici

DEL PONTE Ricerca dei pediatri dell'università e dell'ospedale
Il direttore del dipartimento Agosti: «Grande collaborazione»

Che non facesse bene, fumare e ancora meno fumare in gravidanza, è risaputo. Che addirittura il fumo provochi nei bambini una alterazione genetica, è un dato che ha trovato "conforto" grazie a una ricerca condotta dai pediatri dell'Asst Sette Laghi.

Una pediatria di lungo corso, che è ricercatore universitario e che lavora al Del Ponte, Luana Nasetti e una dottoranda all'ospedale di Cittiglio, Alessandra Niespolo. Una ricerca, che a breve verrà pubblicata, e che è frutto dell'esperienza e della collaborazione dei pediatri del Dipartimento materno-infantile diretto da Massimo Agosti. «Un risultato che reputiamo brillante, che è motivo di orgoglio e che sottolinea la collaborazione tra ospedale e università», dice Agosti.

«Un risultato doppiamente importante in questo momento, dopo la battuta d'arresto subita dalla Scuola di specialità di Pediatria». Il riferimento è alla "bocciatura" subito dal Miur che in sostanza non farà partire, quest'anno, il corso per gli specializzandi in Pediatria. A fronte di 22 scuole di specializzazione attivate e con la soddisfazione espressa sia dal rettore dell'università dell'Insubria Alberto Coen Porisini sia dal presidente della Scuola di Medicina Giulio Carcano. A Varese vi sono 36 tra pediatri e neonatologi che lavorano in ospedale, una cinquantina in tutto il dipartimento. «E l'attività, anche di ricerca, procede», sottolinea Agosti. Lo studio appena terminato e condotto su poco meno di 40 lattanti dice che il fu-



Massimo Agosti, direttore del Dipartimento materno-infantile

mo in gravidanza causa delle modificazioni del gene che codifica per il metabolismo della nicotina. In sostanza i figli di mamme fumatrici sono esposti a una alterazione enzimatica legata alla capacità di catalizzare i derivati della nicotina. Sono più a rischio "di accumulo" di nicotina. «Non è vero che le modificazioni genetiche siano un processo lentissimo che comporta un arco temporale "immenso" - dice la dottoressa Nasetti - ma possono verificarsi "subito" anche da una gene-

razione all'altra». Come dimostra lo studio sul fumo di sigaretta in gravidanza, già il figlio di una mamma fumatrice potrà avere una modificazione genetica. E il dottor Agosti ricorda che in generale nei lattanti che hanno avuto mamme fumatrici vi sono crisi respiratorie o problemi collegati all'apparato respiratorio molto più frequenti che nei figli di donne che non hanno mai fumato o che sono state lontane dal fumo di sigaretta durante la gravidanza.

«Abbiamo cominciato questo studio partendo dall'ambito nel quale abbiamo molti anni di esperienza e di ricerca e cioè dalle morti in culla, poiché è risaputo che anche l'esposizione al fumo aumenta i rischi per i neonati», spiega la dottoressa Nasetti che è responsabile del centro disturbi respiratori del sonno (Sids, Alte/Bruc, patologie tutte ad alto rischio per la vita). Oltre al laboratorio pediatrico del sonno vi è infatti a Varese il centro che si occupa di seguire le famiglie che hanno perduto un bambino a causa della Sids.

I genitori vengono seguiti nelle fasi di elaborazione del lutto e se e quando decidono di avere un altro figlio. La ricerca sugli effetti del fumo è stata condotta con la collaborazione di Letizia Fumagalli specializzanda in Pediatria, Andri F. Nganso medico chirurgo del Cameron laureato all'Insubria e con il professor Alessandro Salvatori direttore della clinica pediatrica. Lo studio è stato eseguito in collaborazione con l'università di Parma.

B.Z.

L'INTERVENTO

Assistenza e cure. Di qualità

Abbiamo sempre pensato e continuiamo a credere che il luogo migliore per esprimere la nostra professionalità sia l'ospedale, nelle sale operatorie, nelle corsie, negli ambulatori, ma oggi, dopo il rinnovato consenso della popolazione all'edizione di "Cuore e benessere" di sabato scorso, che ha riconfermato il legame con i nostri pazienti e i cittadini, siamo convinti che siano opportune alcune osservazioni nell'ambito delle recenti discussioni in materia di sanità varesina. Da anni lavoriamo all'interno di un'azienda ospedaliera che ci ha permesso di crescere dal punto di vista professionale, portando la Cardiologia a livelli di eccellenza, facendo di Varese un centro di alta specializzazione per la cura delle malattie cardiovascolari, riconosciuto dalle principali Società scientifiche, nel rispetto di una tradizione ultradecennale che ha visto il nostro Ospedale tra i fondatori delle prime reti per la cura dell'infarto.

Oggi possiamo vantarci di tempi di intervento che, con la gestione integrata con il sistema emergenza-urgenza e con il Pronto Soccorso ci permettono di garantire ai pazienti il migliore trattamento possibile nel rispetto delle linee guida, ambito riconosciuto anche dai nostri colleghi firmatari di una lettera che condividiamo in ogni passaggio. Ma sono tanti gli ambiti di intervento cardiologico che ci permettono di effettuare prestazioni di elevato livello: cardiologia interventistica complessa, trattamento percutaneo della valvola aortica, impianto di defibrillatori, imaging cardiovascolare avanzato, trattamento farmacologico ed elettrico dello scompenso, cardiologia pediatrica e riabilitativa e cura della cronicità.

Siamo consapevoli che l'impegno e la professionalità di ciascuno di noi siano determinanti per il risultato, ma siamo altrettanto convinti che senza una Direzione strategica presente e disponibile sarebbe stato più complesso ottenere dati

che, per numero di interventi e per risultato, ci qualificano come centro di elevata specializzazione. Questo non significa che non ci siano confronti diretti, a volte duri, con i nostri Direttori, ma sempre nel rispetto di un programma organizzativo che vede al centro i bisogni del cittadino e la presa in cura del paziente. Tutto ovviamente è migliorabile, ognuno di noi vorrebbe poter effettuare un numero maggiore di interventi o ottenere risorse umane aggiuntive, ma in un momento il cui la sostenibilità del sistema in ambito nazionale non rende immediatamente raggiungibili tali obiettivi, quello che non deve mai abbandonarci è la consapevolezza che a Varese il sistema sanitario aziendale, nonostante le difficoltà e le criticità esistenti, si impegna affinché i bisogni di cura di cittadini e pazienti vengano soddisfatti.

E proprio ai cittadini e ai pazienti ci rivolgiamo con la semplicità e chiarezza che ha sempre contraddistinto i nostri rapporti con loro, perché siano consapevoli che i bisogni di salute rappresentano ogni giorno per noi l'obiettivo primario da raggiungere. A loro chiediamo di non cadere in sterili polemiche e di affiancarci invece nella quotidiana ricerca di migliorare il nostro Ospedale, anche con critiche, che siano però costruttive e siano momento di confronto per definire percorsi sanitari sempre più efficaci ed efficienti. In una realtà così complessa è però fondamentale mantenere anche una continuità delle Direzioni strategiche, per proseguire i programmi già tracciati e raggiungere gli obiettivi definiti, in modo da non interrompere i lavori già avviati, con conseguente rischio di ritardi nel raggiungimento dei risultati, e per mantenere nell'Asst Sette Laghi livelli sempre più adeguati di assistenza e qualità di cure.

Giuseppe Calveri, direttore, e i dirigenti medici della Cardiologia II dell'Ospedale di Circolo



Problemi ai computer ieri mattina al Pronto soccorso

Computer lumaca al Pronto soccorso

OSPEDALE Lunedì nero, continua la protesta degli infermieri

Un mattina di passione, al Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo. E non solo perché ieri era lunedì, giorno storicamente di caos per il malafflusso del weekend e i tanti pazienti da ricoverare. In mattinata si è verificato un problema informatico che ha causato non pochi problemi all'attività di medici e infermieri e aumentato la coda al triage e i tempi di attesa dei pazienti. Non un back-out come invece era avvenuto alcune settimane fa ma un rallentamento del sistema che ha avuto comunque effetti negativi sulla già difficile mattina in Ps. Poche ore di computer non efficientissimi hanno determinato lunghe code e dilatato i tempi di attesa dei pazienti in con-

dizioni meno gravi. La scorsa settimana gli infermieri avevano annunciato una iniziativa eclatante per attirare l'attenzione sui problemi del Ps preso d'assalto, con poco personale e con un numero di pazienti che stazionano a volte per più giorni in attesa di un posto letto in reparto. La richiesta di trasferimento "in massa". Richieste che sono arrivate all'ufficio personale per tutta la settimana. «La nostra protesta continua, senza interferire minimamente con l'attività e senza pesare sui pazienti», dicono in sostanza gli infermieri. La direzione sanitaria aveva annunciato, subito dopo la denuncia degli infermieri, la riapertura di posti letto ancora chiusi, in alcuni re-

parti, dal periodo estivo. Una bocata di ossigeno importante ma ritenuta non sufficiente dagli infermieri per lavorare al meglio e garantire la giusta assistenza ai tanti pazienti da seguire.

Intanto domani è un giorno di discussioni importanti sugli ospedali che fanno capo all'Asst Sette Laghi. In mattinata si riunisce la Rsu aziendale e nel pomeriggio vi è un tavolo di confronto con l'azienda. Anche se ufficialmente i temi all'ordine del giorno della Rsu sono altri rispetto a quelli del Pronto soccorso, è facile immaginare che le problematiche emerse nelle ultime settimane verranno affrontate.

B.Z.

«Ora serve il lavoro 4.0» Furlan incalza il governo

La segretaria Cisl ospite del congresso provinciale

METALMECCANICHE

Una tantum di 80 euro ratificato l'accordo Pmi

MILANO - Ratificato l'accordo di rinnovo del Contratto nazionale di lavoro per le piccole e medie imprese del settore della metalmeccanica e installazione di impianti sottoscritto lo scorso 4 luglio tra Unionmeccanica Confapi e i sindacati di categoria Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil. L'intesa è diventata operativa dopo la consultazione dei lavoratori avvenuta il 24 e 25 luglio. Ieri mattina, spiega Confapi in una nota, hanno sottoscritto formalmente l'accordo il presidente di Confapi, Maurizio Casasco, il presidente di Unionmeccanica, Gian Piero Cozzo, ed i segretari generali della Fiom Francesca Re David, della Fim Marco Bentivogli e della Uilm Rocco Palombella. Il contratto interessa circa 360mila lavoratori di 34mila piccole e medie imprese del settore. L'accordo prevede una durata quadriennale con un aumento sui minimi calcolato sulla base dell'inflazione Ipc a partire dal primo novembre 2017 e l'erogazione una tantum di 80 euro nella busta di ottobre 2017. È previsto anche un versamento alla sanità integrativa pari a 60 euro con decorrenza dal primo gennaio 2018, nonché - si precisa - la continuità dei versamenti all'ente bilaterale di settore che garantirà ulteriori prestazioni alle aziende e ai lavoratori. «Abbiamo firmato un contratto decisamente competitivo. Siamo stati capaci - sottolinea Cozzo -, anche grazie alla collaborazione delle organizzazioni sindacali, di portare avanti una lunga trattativa che ci ha condotto ad un ottimo accordo unitario».

VARESE - «Speriamo che la Legge di stabilità possa irrobustire la crescita e gli investimenti pubblici e privati, mettendo soprattutto in relazione il percorso di formazione dei giovani con i bisogni e le richieste delle aziende». Così ha commentato i nuovi dati dell'Istat sull'occupazione la Segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, presente ieri a Varese per il Consiglio generale della Cisl dei Laghi organizzato all'Atahotel di Varese: «Ancora una volta - ha aggiunto - abbiamo un dato positivo dall'Istat e questo è assolutamente importante: cresce il Pil e cresce

quel meccanismo dell'aspettativa di vita che a oggi non tiene minimamente conto dei percorsi di ogni lavoratore». Gli argomenti più territoriali come, per esempio, la riforma del welfare o i piani di zona, sono stati invece affrontati dai sindacalisti locali, col bilancio della giornata che è stato lasciato ad Adria Bartolich, segretario generale della Cisl dei laghi: «I dati positivi dell'Istat - ha detto - non sono così buoni per il Varesotto. Anche qui assistiamo a una crescita, ma inferiore al resto della Lombardia. Manca insomma un recupero di competitività», proprio in uno

Adria Bartolich:
«Nel Varesotto
l'occupazione
cresce meno che
in Lombardia»

dei territori maggiormente colpiti dalla crisi degli anni scorsi. «Per fortuna - ha aggiunto Bartolich - la vicinanza con la Svizzera ha mitigato questi problemi ma, allo stesso tempo, ha aperto un fronte sul confine fra Italia e Canton Ticino, in cui siamo impegnati a negoziare e garantire i diritti dei frontalieri».

Infine Malpensa, altro argomento caldissimo a queste latitudini: «L'aeroporto perde quote di mercato, mentre alcune compagnie stanno registrando diverse difficoltà - ha concluso il segretario generale - Questa situazione si innesta in un quadro complessivo preoccupante, dove le condizioni di lavoro descrivono una totale deregulation. Si tratta chiaramente di un problema nazionale ed è importante che anche il nostro segretario nazionale ne sia venuto a conoscenza direttamente da chi vi opera tutti i giorni».

Nicola Antonello



In alto Annamaria Furlan ieri durante il congresso della Cisl dei laghi. Sotto, i delegati (foto Bizz)

Sciopero delle dipendenti di una cooperativa: si sono sedute su una aiuola ai margini della strada

Logistica, presidio sulla Varesina

ORIGGIO - Presidio e sciopero ad oltranza per le lavoratrici di una cooperativa che opera nel complesso dedicato alla logistica e situato proprio al confine fra Origio e Saronno: tutte donne, una quarantina, alle 5 di ieri hanno deciso di incrociare le braccia e sono andate a sedersi nell'aiuola a margine dell'ex statale Varesina.

Sul posto sono accorse due pattuglie dei carabinieri ma non c'è stato bisogno del loro intervento e non ci sono stati problemi per il traffico, la protesta - legata soprattutto a condizioni di lavoro e salariali - si è svolta in modo del tutto pacifico e tranquillo, andando avanti sino a mezzogiorno e conclusasi con l'annuncio che si proseguirà anche nei giorni a venire, a partire da stamane, sino a quando non ci saranno novità. Ad Origio c'erano anche i sindacalisti ed è stato Ilir Koxha del Si Cobas a fare il punto della situazione: «Al-

l'agitazione partecipa circa metà del personale locale della cooperativa Ucsa, che opera all'interno dell'area della logistica, dove ci sono diverse aziende. Hanno scioperato nella giornata di lunedì e si andrà avanti nei prossimi giorni, sino a quando la proprietà non sarà disponibile a sedersi al tavolo della trattativa. Ci sono molte tematiche da approfondire: gli straordinari domenicali che non sono da tutte graditi, ed anche le stesse condizioni di lavoro, oltre che questioni legate ai salari ed alla presenza del sindacato nella cooperativa».

Da parte di Si Cobas una apertura: «Noi siamo pronti al confronto - assicura Koxha - ma in caso contrario l'agitazione andrà avanti». Tra le richieste anche la riassunzione di due lavoratrici alle quali non è stato rinnovato il contratto temporaneo.

Ro.Ban.



DA VENERDÌ A DOMENICA

Scarpe italiane in passerella alla fiera di Monaco di Baviera

MILANO - Scarpe italiane in passerella in Germania. Al via venerdì a Monaco di Baviera la 49/a edizione di "Moda Made in Italy", la manifestazione punto di riferimento per il mondo della calzatura in Germania, in scena fino all'8 ottobre al Moc (Munich Order Center). Saranno presenti 115 aziende, con 230 marchi italiani ed europei che esporranno in fiera il meglio delle collezioni moda per la primavera-estate 2018. L'Italia esporta ogni anno in Germania oltre 34 milioni di paia di calzature: nei primi cinque mesi del 2017 ha registrato incrementi dell'export in valore del 2% rispetto al periodo omogeneo del 2016, ma con un calo in quantità del 2,8%. Quello tedesco resta comunque il secondo mercato di riferimento nella graduatoria dei Paesi di destinazione in volume, dietro alla Francia, e il terzo in valore.

Confindustria Lombardia, Bonometti candidato

MILANO - Si fa largo la candidatura di Marco Bonometti per la presidenza di Confindustria Lombardia. Il nome dell'imprenditore bresciano, 63 anni, presidente del gruppo di componentistica per l'auto Omr, sarebbe stato indicato dalle associazioni territoriali di Milano, Bergamo e Brescia. E le diplomazie, viene confermato in ambienti di Confindustria, sono al lavoro per allargare il consenso sull'ex numero uno dell'Aib, l'associazione industriale bresciana, con l'obiettivo di rendere quella di Bonometti l'unica candidatura. La nomina del nuovo presidente, che prenderà il posto di Alberto Ribolla (nella foto), verrà fatta il prossimo 14 novembre. Confindustria Lombardia è la rappresentanza regionale di Confindustria che riunisce le 10 territoriali lombarde, in rappresentanza di 13 mila imprese e circa 700 mila dipendenti, un quarto dell'intero sistema confindustriale, con compiti di rappresentanza del sistema industriale lombardo, tra cui l'attività di lobby verso la Regione. La nomina del presidente spetta al consiglio di presidenza, composto dai presidenti delle associazioni territoriali e da quelli della piccola industria e dei giovani imprenditori. Il consiglio delibera sui nominativi sottoposti dalla commissione di designazione (composta dagli ultimi tre Past President), che individua uno o più candidati, insieme alle linee programmatiche politiche e operative per l'attività associativa emerse dalle consultazioni.



ECONOMIA & FINANZA

Auto, il mercato accelera

TORINO - Segno positivo anche a settembre per il mercato italiano dell'auto. Le immatricolazioni - secondo i dati del Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture - sono state 166.956, l'8,13% in più dello stesso mese dell'anno scorso.

Una crescita più contenuta anche a causa di un giorno lavorativo in meno - spiega l'Ania - ma è il miglior risultato in termini di volumi dal 2009. Nei primi nove mesi dell'anno sono state vendute 1.533.710 vetture, il 9% in più del 2016.

le Terrazze
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Paliumbulatori
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale
Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaleterrazze.com

«Troppe irregolarità dentro le aziende»

SVIZZERA E LIA Su 300 controlli, 290 infrazioni



«Si rischia di bloccare la promozione turistica»

VARESE - «Altro che provvedimento per rilanciare il turismo varesino, l'introduzione della tassa di soggiorno rischia di bloccare sul nascere il lavoro di promozione e marketing turistico che i player privati e la Camera di Commercio stanno facendo per far diventare Varese e la sua provincia una vera destinazione turistica». A mettere nero su bianco la propria opinione anche a nome dei colleghi è Alfredo Dal Ferro, presidente dell'associazione BB Varese. Dopo il tavolo di confronto avviato nei giorni scorsi dal sindaco Davide Galimberti per aprire la strada alla possibile introduzione dell'imposta destinata ai turisti, le posizioni restano decisamente distanti. Da un lato c'è Confesercenti, che ha dato il la alla discussione proponendo l'introduzione della tassa poco prima delle vacanze. Dall'altro ci sono Federberghi, Ascom e BB Varese che non vedono di buon occhio la novità all'orizzonte. «Varese non è ancora un sistema turistico maturo», conclude Dal Ferro - afferma Dal Ferro - anche se lo sta diventando. Siamo per un meta di passaggio e i mesi di traffico turistico in città sono ridotti a due o tre l'anno. I Tedeschi, da sempre il maggior numero di turisti, sono molto refrattari a pagare tassazioni aggiuntive e non previste

in fase di prenotazione. Senza dimenticare, poi, che sul territorio sono presenti un centinaio di strutture che sfuggono, per ora, ai controlli. Le ragioni per il no sono dunque precise e circostanziate. Ad esse si aggiungono una serie di oneri che i gestori di Bed&Breakfast non intendono sobbarcarsi. «Un gestore mediamente ha degli utili di 10mila euro l'anno», continua Dal Ferro - e per incassare un euro di tassa di soggiorno deve fare da agente contabile per conto del Comune con una serie di obblighi. Tra questi, ad esempio, verificare la generalità del cliente e eventuale esenzioni, calcolare l'imposta per ogni cliente, chiedere e ricevere il pagamento, fare e rilasciare una copia della ricevuta, versare al Comune le somme riscosse e conservare le ricevute dei pagamenti del cliente. Dall'altro ci sono Federberghi, Ascom e BB Varese che non vedono di buon occhio la novità all'orizzonte. «Varese non è ancora un sistema turistico maturo», conclude Dal Ferro - afferma Dal Ferro - anche se lo sta diventando. Siamo per un meta di passaggio e i mesi di traffico turistico in città sono ridotti a due o tre l'anno. I Tedeschi, da sempre il maggior numero di turisti, sono molto refrattari a pagare tassazioni aggiuntive e non previste

VARESE - Si prevedevano 2.500 iscrizioni invece, a oggi, gli aderenti sono cinquemila, di cui il 20% sono imprese italiane. Lavorare in Canton Ticino fa gola, ma non è una novità: quasi sempre i clienti rispettano i tempi e pagano bene. Ma ora i falegnami, gli idraulici, i muratori che li vogliono svolgere la loro attività, devono essere iscritti all'albo Lia, l'adempimento introdotto nel 2016 nel Cantone di lingua italiana. E come si fa per iscriversi? Anche se ci si trova in Canton Ticino e la burocrazia non è il mostro che spesso si deve affrontare in Italia, non tutto è semplice. È così, ieri, per illustrare le modalità e rispondere ai dubbi delle aziende, Confartigianato Varese ha organizzato a Ville Ponti di Varese l'incontro «Lavorare in Svizzera e in Canton Ticino: norme, regole e tutele per le imprese». Fra i relatori, l'intervento più atteso era quello di Cristina Bordoli Poggi, direttrice della commissione di vigilanza della Lia. Davanti a una platea di un'ottantina di imprenditori, la dirigente ticinese ha smentito più volte che il provvedimento sia «anti-padroncini». Esso invece «vuole soltanto promuovere qualità e sicurezza, favorire gli interessi dei committenti e prevenire gli abusi». D'altronde come darle torto se, in questi mesi, fra i controlli effettuati dall'organismo che dirige, «se ne sono viste di tutti i colori. Come operai, evidentemente in nero, che fuggivano quando scattava un controllo. Oppure lavoratori che, maneggiando amianto senza mascherina, si giustificavano dicendo che faceva caldo». Risultato: su 300 interventi di controllo, in 290 casi sono state rilevate infrazioni: «Anche perché - ha aggiunto - andiamo un po' a botta sicura: le segnalazioni arrivano infatti al 75% da imprenditori in regola che indicano le situazioni non legali. Il consiglio è quindi di essere in regola, altrimenti le sanzioni sono salate». E così, durante l'incontro, si sono ricordati tutti gli adempimenti da seguire, a partire dai documenti da presentare: «Talvolta - ha detto ancora Bordoli Poggi - ci giungono certificati non necessari, oppure mancano quelli obbligatori. Noi a quel punto chiamiamo l'impresa ma se, per tre volte, non si invia quanto richiesto, la domanda viene respinta. Chiedo insomma di leggere le linee guida, chiamarci, scriverci se ci sono dubbi. Entro 24 ore riusciamo a rispondere a tutti. Il sito di riferimento è www.albo-lia.ch». Grazie a un accordo proprio con Confartigianato Varese, è stata snellita anche la procedura riguardante il rappresentante legale con esperienza nel campo in cui si andrà operare, le cui voci possono essere prese anche da un responsabile tecnico: «Il riconoscimento dei titoli fra Italia e Svizzera - ha detto il commercialista Maurizio Loria - è una discriminante che mette spesso in crisi la regolarizzazione. Inoltre, se in un determinato settore si hanno anni di esperienza lavorativa alle spalle, come si può comprovare formalmente? Serve, per esempio, una relazione ben scritta».

Nicola Antonello



Il tavolo dei relatori ieri a Ville Ponti e il pubblico di imprenditori presenti in sala (Foto Bilo)

CONFARTIGIANATO VARESE

Aperto un centinaio di dossier

VARESE - (n. ant.) Per poter operare in Canton Ticino senza problemi, Confartigianato Varese ha allestito un servizio dedicato in cui si sono preparati, finora, un centinaio di dossier: «L'artigianato è un modo complesso - ha detto Matteo Campari del servizio internazionale dell'associazione - di categoria - e, per esempio, non tutti devono per forza iscriversi all'albo Lia. In tal senso abbiamo ricevuto una valanga di richieste, da tutta Italia, anche su altro. Per esempio, se non si è iscritti, è meglio non prendere lavori o impegni. Oppure purtroppo accade anche che, sfruttando magari la difficoltà di qualche impresa, venga chiesto di operare in modo non conforme alle regole. Ovviamente ciò è vi-

vamente sconsigliato. Infine, sull'adempimento di provare la propria esperienza professionale per poter operare in Canton Ticino, non basta il pacchetto di fatture a dimostrarlo, bisogna preparare un dossier ben fatto». Dall'incontro di Ville Ponti sono arrivate anche sicurezza sul sistema svizzero, per esempio sulle garanzie di pagamento e del sistema di giustizia: «Mentre in Italia - ha sottolineato l'avvocato ticinese Ivan Marci - i tre gradi di giudizio si esauriscono anche in dieci anni, in Svizzera ne bastano 5-6. Inoltre le procedure di incasso, in caso di inadempimento, sono abbastanza efficaci e tutelano gli imprenditori».

N. Ant.

Accusa Cub: «Personale Alpina, intervenga Enac»



Proteste anti coop

MALPENSA - Enac, con un provvedimento atteso da giorni dai sindacati e varato venerdì scorso, ha di fatto inibito fino al pronunciamento del Consiglio di Stato l'ingresso a Malpensa di Alpina, ovvero della cooperativa chiamata a gestire in subappalto da Ags i servizi a terra per conto della compagnia low cost Ryanair. Alpina, che ha vinto la prima battaglia davanti al Tar, per ora non può dunque svolgere attività di handling all'interno dell'aeroporto. Ciononostante, secondo la Cub, Ags starebbe utilizzando ugualmente dipendenti di Alpina grazie al tesserino rilasciato da Enac precedentemente ad Ags. Il condizionale è d'obbligo, perché si basa su segnalazioni pervenute al sindacato di base, i cui responsabili hanno chiesto immediatamente a Enac di effettua-

re le opportune verifiche. In mano la Cub ha persino una tabella che disciplina gli orari di lavoro, le ferie, le malattie e gli infortuni per 45 persone. L'istituzione parla chiaro - «Alpina Service soc. coop. - Turni di lavoro di Mxp del sabato 9 settembre 2017» - e per questo ora i rappresentanti di lavoro chiedono una spiegazione che sia convincente. «Dal primo agosto - si legge nel comunicato stampa diramato dal responsabile del sindacato Renzo Canavesi - nonostante il provvedimento di Enac che revocava la facoltà per Ags di subappaltare ad Alpina, risulterebbe, secondo quanto appreso da diversi lavoratori, che personale assunto da Alpina continui tranquillamente a operare a Malpensa sotto la direzione di Ags, senza nessun controllo né di Enac, né di

Sea, né dell'Ispettorato del lavoro». Si tratta di una vicenda su cui Cub pretende che sia fatta immediata chiarezza: «Quel che appare in questo momento più grave è che neppure Enac, nonostante le tante segnalazioni che denuncerebbero come Ags starebbe prendendo in giro le sue delibere, non faccia un adeguato controllo. Se effettivamente risultasse che Ags, dopo aver aggirato i sindacati, ora sta effettivamente aggirando i suoi provvedimenti continuando a utilizzare personale di Alpina, ci sarebbero le condizioni per revocare ogni certificazione in capo alla stessa Ags per lo spregio dimostrato verso le delibere dell'autorità aeroportuale e quindi per l'assenza di garanzie nel rispetto delle regole».

G.C.